

La rappresentazione di donne e uomini nei media e nel settore pubblicitario

**Roma, 10 dicembre 2012
Sala del Parlamentino MISE**

Intervento di Claudia Signoretti, Fondazione Pangea onlus – Piattaforma CEDAW

Abbiamo accolto con molto piacere l'invito del Comitato Unico di Garanzia del Ministero dello Sviluppo Economico a partecipare a questa iniziativa, che rappresenta un'occasione molto importante di confronto tra istituzioni e società civile sul tema della rappresentazione di donne e uomini nei media. Una delle prime raccomandazioni che il Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle donne (CEDAW) aveva rivolto all'Italia nella sessione di valutazione del 2011 è stata proprio quella di promuovere il coinvolgimento della società civile nei vari processi di promozione e implementazione della Convenzione CEDAW e delle Osservazioni conclusive del Comitato, garantendo consultazioni regolari e sistematiche e un dialogo costruttivo e partecipativo per il perseguimento dell'uguaglianza di genere. Per questo ci fa piacere poter contribuire ai lavori di oggi ed essere parte di questo processo.

La piattaforma "Lavori in corsa: 30 anni CEDAW" è una rete nazionale di organizzazioni e singole persone impegnate nella promozione dei diritti delle donne in Italia e nel mondo. È coordinata da Fondazione Pangea ed è costituita da realtà molto diverse tra loro, dalle ong internazionali ai centri antiviolenza alle associazioni di giuristi ecc.. Dal 2009 la Piattaforma sta lavorando per promuovere l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW) nel nostro Paese come strumento di avanzamento della condizione delle donne in Italia. Il mio contributo ai lavori di oggi verte su due punti fondamentali:

- 1) Perché è importante affrontare il problema della rappresentazione stereotipata e sessista delle donne nei media nell'ottica della CEDAW?
- 2) Che cosa è stato fatto ad oggi dal governo italiano in materia di stereotipi di genere, per adempiere gli impegni che ha assunto in sede internazionale, e cosa è tenuto a fare nei prossimi anni?

In risposta al primo punto, la CEDAW è il trattato internazionale più completo sui diritti delle donne e permette quindi di analizzare il tema in questione in un'ottica molto più ampia e completa di qualsiasi altra normativa europea in materia di uguaglianza di genere. È uno strumento legalmente vincolante per tutte le istituzioni e richiede di adottare un approccio basato sui diritti umani, in base al quale la rappresentazione stereotipata o denigrante della donna non deve considerata come una questione di morale e di senso del pudore, ma come una violazione del principio di non-discriminazione e una violazione dei diritti umani delle donne sanciti dalla CEDAW.

Inoltre, con la ratifica della Convenzione nel 1985, lo Stato italiano ha assunto l'impegno di prendere ogni misura adeguata per eliminare le discriminazioni nei confronti delle donne agita non solo da soggetti pubblici ma anche da quelli privati.

Il contrasto agli stereotipi è il cardine di tutte le politiche per le pari opportunità e, sulla base di quanto detto, è responsabilità del Governo adottare misure efficaci per contrastare la rappresentazione stereotipata delle donne nei media e nella pubblicità.

Rispetto a quanto è stato fatto finora, la situazione resta ancora piuttosto problematica: gli stereotipi di genere sono fortemente radicati a livello sociale e culturale e sono diffusi in modo pervasivo nei media e nel dibattito politico (e nel nostro Rapporto Ombra CEDAW lo abbiamo evidenziato con particolare riguardo ai programmi di intrattenimento, di informazione e alla pubblicità).

Nel luglio del 2011, nella sede delle Nazioni Unite a New York, lo Stato italiano è stato valutato da parte del Comitato CEDAW, alla luce del rapporto governativo e del rapporto ombra presentato dalla nostra Piattaforma. Il giudizio è stato particolarmente duro riguardo agli stereotipi sessisti ampiamente diffusi dai media e usati nel linguaggio politico “ [...] Il Comitato rimane profondamente preoccupato per la rappresentazione della donna quale oggetto sessuale e per gli stereotipi circa i ruoli e le responsabilità dell’uomo e della donna nella famiglia e nella società. Tali stereotipi, contenuti anche nelle dichiarazioni pubbliche rese dai politici, minano la condizione sociale della donna, come emerge dalla posizione svantaggiata delle donne in una serie di settori, incluso il mercato del lavoro e l’accesso alla vita politica e alle cariche decisionali, condizionano le scelte delle donne nei loro studi ed in ambito professionale e comportano che le politiche e le strategie adottate generino risultati ed impatti diseguali tra uomini e donne.” E raccomanda di “mettere in atto una politica completa, di lungo termine e coordinata, rivolta a uomini e donne, bambine e bambini, per superare l’immagine delle donne come oggetto sessuale e gli stereotipi relativi ai loro ruoli nella società e nella famiglia, in linea con l’art.2 (f) della Convenzione. Tale politica dovrebbe: includere delle misure legali, amministrative e di sensibilizzazione; coinvolgere i pubblici funzionari e la società civile; e rivolgersi all’intera popolazione [...]”

La prossima sessione di valutazione del Comitato CEDAW per l’Italia sarà nel luglio del 2015 ma, data la gravità della situazione italiana in materia di stereotipi e violenza di genere, il Comitato ha chiesto di fornire entro due anni (entro luglio 2013) un rapporto intermedio sui progressi fatti rispetto a questi due temi, indicando i passi intrapresi per le raccomandazioni contenute nei paragrafi 23 (stereotipi) e 27 (violenza sulle donne). La nostra Piattaforma continuerà a monitorare l’impegno delle istituzioni e a dare il proprio contributo per l’elaborazione e l’adozione di politiche adeguate, efficaci e conformi ai principi stabiliti dalla CEDAW.